



Critiche

Quando la gente ti dice "Ebreo? Sembri normale"

SUSANNA NIRENSTEIN

Lei, Simone Somekh, è giovanissimo, 23 anni. Quando ha scritto *Grandangolo* (Giuntina, pagg.180, euro 15) ne aveva 21. La sua freschezza è rigenerante, e anche la storia che racconta esce dalla routine. La domanda che si pone è cosa vuol dire crescere in una famiglia di ebrei ultraortodossi se quelle centinaia di regole in cui devi muoverti ti stanno strette, se non puoi credere che sia Dio a volerle. Somekh non è nato da ultraortodossi, ha frequentato scuole pubbliche - a Torino -, non ha dovuto rompere con la famiglia per studiare e lavorare dove voleva, ma con quell'universo è venuto a contatto sia in Italia che all'estero e le vicende di formazione e di crescita incontrate l'hanno indotto a raccontare le lacerazioni che fanno lasciare il nido inseguendo i sogni, costi quello che costi. Nel romanzo Ezra Kramer vive a Boston: i suoi genitori sono brave persone entrate in una comunità ultraortodossa. La loro volontà di essere accettati li rende ansiosi e guardinghi. No tv, no cellulari, donne dal capo coperto, attenzione al cibo. Ezra invece è curioso: ama la fotografia e non gli basta esercitarla solo alle feste per i matrimoni o le maggiori età: quando un giorno si chiude nel bagno della scuola per fotografare il volto di una compagna, lo scandalo a cui segue l'espulsione è una fonte di tensione e di vergogna per tutta la famiglia. Per quanto il padre e la madre non vogliono, Ezra riesce a iscriversi a una scuola sempre ebraica ma molto meno rigida, dove, a sua

volta viene guardato con un certo sospetto. Va da sé che si sente a disagio dovunque si trovi, soprattutto in sinagoga però, davanti a certi sguardi giudicanti che non sopporta. Uno spiraglio di confidenza e di amicizia arriva con Carmi, il figlio di un cupo signor Taub dedito solo alla preghiera, oppresso dalla figura del padre, terrorizzato dal fatto di aver capito di essere omosessuale. È da tutto questo che Ezra vuol fuggire. E, finita la scuola, accettato con una borsa di studio in un'università a New York, parte, anche se questo vuol dire rottura completa. Lasciare Boston significa senso di abbandono, rabbia di non essere stato accolto, significa far decadere tutte le norme a cui era stato fedele, ubriacarsi di libertà. Crede, non crede? Ezra è sopraffatto dalla voglia di rivincita, vuole fotografare e non col *Grandangolo* (come recita il titolo del libro) che deforma la realtà, ma tenendo conto della verità. La sua corsa al successo forse è eccessiva, a volte dimentica di dare valore alle persone, dimentica le proprie odiate origini. Sarà una contingenza drammatica che lo guida in Israele a fargli ricordare quanto sia importante non rinnegare l'identità, a fargli capire che può essere sé stesso, ebreo, a modo suo. È questo che Simone Somekh sa, come gli è capitato la scorsa estate mentre girava un video diventato virale intitolato *Cosa dicono le persone quando scoprono che sono ebreo*, che qualcuno gli risponda «Non si direbbe, sembri normale».

